

si nel semicerchio posto sulla cima della clessidra. A questo bisogna aggiungere la bilancia, che simboleggia i dosaggi della materia, nonché la scala a pioli in numero di sette.

Essi alludono alle sette operazioni necessarie, per completare la prima fase dell'opus. Sette sono anche le ore notturne indicate dalla clessidra, così come sette è il numero magico ottenuto dalla somma del tre e del quattro, cifre "chiave" del quadrato magico. Il tre simboleggia il divino (la trinità), mentre il quattro il terreno (aria, acqua, terra, fuoco) elementi tutti presenti anche nell'immagine del sole all'ocaso. Da notare le chiavi, attaccate alla cintola della donna, in numero di quattro (le fasi dell'opus) di cui una più in vista, come a volere dire che una fase, la prima, è già in atto.

Cari lettori, so che il vostro cervello sta andando a fuoco, oltre che per la canicola, per tutti questi simboli, che si confondono nella vostra materia grigetta-trasognata, come succede nella mia in questo preciso momento. A furia di osservare questo e quel simbolo, ho proprio paura che, guardandomi allo specchio, il fumo dell'opus alchemico, che si è accumulato dentro la mia testa, esca dalle orecchie.

Il break era necessario, per allentare la tensione e dare di piglio agli altri simboli per concludere al più presto questo argomento e per dimostrare, che è molto più facile decodificare un'opera contemporanea nel momento in cui diciamo: "non ci capisco niente", che non un'opera classica nel momento in cui esclamiamo: "Com'è bella!" Frase che si addice in modo superbo alla Melancholia, ma ... poi i guai spuntano in sede di decodificazione.

Pertanto, torniamo ai simboli che stanno a terra. Il poliedro troncato e la sfera riecheggiano la materia allo stato di separazione e di unione. Il mantice, il crogiolo, il vaso, le molle, i chiodi, la sega, la riga, il martello, lo stampo alludono tutti al momento in cui la materia viene tritурata e deve subire infiniti travagli prima di essere "redenta" attraverso il fuoco dell'athanor. In altre parole, la materia, allo stesso

modo del Cristo, subisce il martirio, per trasformarsi in pietra filosofale e quindi operare il proprio riscatto. Infatti, sia i chiodi che il martello e la tenaglia non sono altro che i simboli della passione del Cristo.

Il su indicato processo è implicito anche nell'atto creativo dell'artista, come abbiamo più volte asserito nei numeri precedenti. Allo stesso modo dell'opus, anche l'arte ha un percorso identico, che parte da un momento fisico riguardante i materiali, per passare a uno visivo che riguarda l'armonia delle forme e, infine, a uno ideale dello spirito. Questi trovano la loro unificazione nel più alto livello sapienziale o, che è lo stesso, nella conquista dell'oro o della pietra filosofale.

Per questa volta il martirio delle vostre meningi è terminato, non senza avervi raccomandato di prestare attenzione particolare a quanto detto, perché i medesimi simboli e i medesimi percorsi spirituali ritroveremo in molti artisti nostri e in Michelangelo in particolare.

Melancholia I, Incisione a bulino, 1514

